

Milano Cortina 2026: un'opportunità mancata. Cosa possiamo imparare per il futuro?

Le Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026, che si svolgono in un territorio alpino fragile, già profondamente colpito dai cambiamenti climatici, avrebbero potuto rappresentare un modello globale di sostenibilità e rispetto per le comunità montane, esportabile e utilizzabile per l'organizzazione di grandi eventi sportivi nel futuro. Tuttavia il processo organizzativo rivela diverse criticità, evidenziando carenze in termini di trasparenza, responsabilità ambientale e coinvolgimento delle comunità locali.

Lezioni apprese da Milano-Cortina 2026: insegnamenti chiave per i futuri Comitati Olimpici Nazionali (CNO)

1. Trasparenza e Governance: un modello di gestione fallimentare

Le Olimpiadi di Milano-Cortina hanno subito ritardi significativi e una gestione poco trasparente. L'elenco completo dei progetti infrastrutturali è stato pubblicato solo a un anno e mezzo dall'inizio dei giochi, in seguito alla pressione dell'opinione pubblica e non per iniziativa istituzionale¹. Inoltre, il 60% di questi progetti non è stato sottoposto a valutazioni ambientali preventive², sollevando preoccupazioni sulla loro sostenibilità ambientale e sociale a lungo termine, e in molti casi i costi di realizzazione effettivi risultano molto più elevati rispetto alle stime fornite in fase di candidatura e di progettazione³.

Cosa chiediamo ai futuri CNO Le Olimpiadi devono essere un esempio di come gli eventi sportivi su larga scala possano lasciare un'eredità positiva. La trasparenza deve essere al centro della pianificazione, con piani infrastrutturali chiari e pubblicamente accessibili e con valutazioni ambientali e sociali obbligatorie. Inoltre, è essenziale garantire che l'onere finanziario di ospitare i Giochi non aggravi ulteriormente le sfide economiche già esistenti a causa dei cambiamenti climatici.

2. Impatto ambientale, gestione delle risorse e mobilità: un'opportunità mancata

La spesa per strade e ferrovie è stata 5,6 volte superiore a quella per le infrastrutture olimpiche essenziali, ma non è stata introdotta alcuna strategia di decarbonizzazione duratura per la mobilità alpina⁴. I trasporti tra le sedi e la mobilità tra le valli rimangono inefficienti, mentre la produzione di neve artificiale, ad alta intensità di acqua ed energia, ha aumentato le preoccupazioni ambientali⁵. Entro il 2050, meno della metà delle sedi delle passate Olimpiadi invernali avranno condizioni di neve adeguate a causa dei cambiamenti climatici⁶.

¹ Ombre sulla neve, Luigi Casanova (2023)

² <https://www.simico.it/piano-delle-opere/>

³ Report Open Olympics (2025)

⁴ Report Open Olympics (2025)

⁵ <https://theconversation.com/beijing-2022-environmental-cost-of-worlds-first-winter-olympics-without-natural-snow-expert-q-a-176717>

⁶ Scott & Steiger (2024)

Cosa chiediamo ai futuri CNO I Giochi devono adattarsi al territorio, non il contrario. La selezione delle città ospitanti deve dare priorità a località con infrastrutture esistenti e condizioni climatiche favorevoli per minimizzare interventi artificiali. La gestione delle risorse naturali, nel contesto climatico attuale, dovrebbe essere un fattore chiave nell'assegnazione della sede, garantendo così la sostenibilità nell'uso di acqua ed energia e allineandosi alle esigenze delle comunità locali.

Le Olimpiadi dovrebbero anche fungere da catalizzatore per la decarbonizzazione a lungo termine dei trasporti. Gli investimenti in soluzioni di mobilità a basse emissioni, come l'alta velocità e il trasporto pubblico elettrificato, ridurrebbero l'impatto ambientale e creerebbero benefici duraturi per le regioni ospitanti.

3. Il coinvolgimento delle comunità locali

Le comunità alpine locali avrebbero potuto essere incluse all'interno dei processi decisionali, tuttavia molte decisioni chiave sono state prese a livello centrale, spesso bypassando la consultazione pubblica attraverso l'uso di commissari straordinari⁷. Si tratta di un approccio sconnesso dalle necessità del territorio che rischia di lasciare infrastrutture inutilizzate dopo i Giochi, con costi di manutenzione a carico delle amministrazioni locali, e di non portare benefici sociali, culturali ed economici alle regioni ospitanti^{8,9}.

Cosa chiediamo ai futuri CNO Crediamo nell'essenzialità della partecipazione delle comunità locali nella realizzazione dell'infrastruttura olimpica e nel suo sviluppo per garantire una legacy sostanziale dei Giochi nei confronti delle popolazioni e dei territori che li ospitano. Vorremmo vedere implementato un modello di governance partecipativa che includa: delle assemblee pubbliche regolari per mantenere informate e coinvolte le comunità locali; dei gruppi di lavoro collaborativi con stakeholder locali rappresentativi del territorio per definire le priorità infrastrutturali e assicurare benefici duraturi; e infine delle valutazioni d'impatto sociale e ambientale obbligatorie che coinvolgano gli stakeholder locali sin dall'inizio del processo di pianificazione.

In conclusione

Crediamo che le Olimpiadi di Milano Cortina 2026 possano servire da lezione per sviluppare un modello diverso di gestione e di organizzazione di grandi eventi sportivi nel territorio alpino (e non solo). In un contesto di crisi climatica ed ecologica come quello attuale, è importante considerare non solo gli impatti sociali e ambientali di manifestazioni di queste dimensioni, ma anche le opportunità per creare benefici duraturi sui territori che le ospitano, che potrebbero divenire così protagonisti della giusta transizione.

⁷ Report Open Olympics (2025)

⁸ Ombre sulla neve, Luigi Casanova (2023)

⁹ [Neve Diversa. Legambiente \(2025\)](#)